



L'INAUGURAZIONE. Nel giorno dell'apertura della tratta Milano-Bologna si prepara la mobilitazione

## «E ora blocchiamo l'Alta Velocità»

L'attore Gianni Cavina: «Ne hanno fatte di tutti i colori, ora servono azioni eclatanti. Bisogna andare a fermare il treno con tanta gente». E oggi pomeriggio ci sarà anche il Laboratorio Crash

Marco Merlini

**T**utti contro l'Alta Velocità. Nel giorno del viaggio inaugurale della Frecciarossa lungo la tratta Milano-Bologna, la mobilitazione contro la Tav entra nel vivo. Voci diverse, disegni diversi, ma il ritornello è sempre lo stesso. «Blocchiamo la Tav». Ieri ci ha pensato l'attore bolognese Gianni Cavina a gettare benzina sul fuoco. Nel bel mezzo della conferenza stampa organizzata dal Comitato Carracci, Cavina si è scagliato duramente contro chi ha permesso che territori e città fossero messe alla frusta per la realizzazione dell'Alta velocità. «Questa è una tragedia vera - attacca - Gli esposti alla procura non bastano più,

servono azioni eclatanti. Domani (oggi, ndr) bisogna andare a bloccare il treno con tanta gente. Non possono passarla liscia, tanto a loro di chi subisce polveri, rumori giorno e notte e vede materializzarsi crepe in ogni angolo della casa, a loro non importa nulla. Le parole volano, ora servono i fatti». E promette. «Ci vado io - incalza l'attore - a parlare col presidente della Repubblica Napolitano, se arriva col treno alla stazione di Bologna». Ma oggi, oltre a Cavina, ci sarà anche Crash a protestare contro la Tav. L'appuntamento che gli attivisti del centro sociale hanno dato è per le 17 sul ponte di via Matteotti, ora in cui salvo inconvenienti la Frecciarossa dovrebbe fare il suo ingresso alla stazione. «Il progetto Tav -

fanno sapere gli antagonisti più volte sgomberati nelle ultime settimane da luoghi precedentemente occupati - è l'ennesimo progetto neoliberalista in tempi di crisi, e per questo siamo convinti che sia giusto e legittimo contrastarlo e contestarlo». Ma il fronte della contestazione è anche più ampio. Nei giorni scorsi, infatti, a farsi sentire erano stati i pendolari. Il Comitato regionale utenti ferroviari Emilia-Romagna (Crufer) si è rivolto con una lettera proprio al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. «L'Alta Velocità non esiste - scrivono nella missiva i pendolari - si tratta solo di un'invenzione pubblicitaria di facciata, portatrice soprattutto di nuovi peggioramenti del servizio fer-

roviario regionale». Il Crufer ha anche annunciato che abbandonerà i lavori della Commissione di qualità prevista dal Contratto di servizio stipulato dalla Regione Emilia-Romagna e da Trenitalia, «un'attività divenuta superflua con i peggioramenti apportati in questa fase». I pendolari avrebbero preferito che la Regione promuovesse un'azione contro Trenitalia. «Invece alla fine è saltato fuori che era meglio mettersi d'accordo: questo contratto è una tigre di carta», hanno spiegato i rappresentanti dei pendolari alla stampa. Gli stessi hanno anche ipotizzato un intervento all'Antitrust, «dal momento che questo ulteriore aumento di tariffe è ingiustificato».

